

10. Famiglia, media e nuove tecnologie

L'area di ricerca, riflessione e intervento sulle nuove tecnologie, sia pure affrontate nella specifica prospettiva familiare, è ampia. Il sistema della comunicazione e dell'informazione (TV, Radio, Cinema, Internet, stampa e tecnologia digitale) sta acquisendo sempre più una forte incidenza sulla formazione dei giovani.

Il Forum delle associazioni familiari, da sempre oltremodo sensibile ai temi della cultura e della promozione e tutela dell'infanzia, degli adolescenti e dei giovani, ha più volte chiesto ai produttori e ai distributori l'applicazione certa di elementari regole della convivenza civile, nel rispetto della dignità di ogni persona, in particolare dei minori, di fronte ad una comunicazione sempre più invasiva e capillare, che offre modelli di comportamento discutibili e sta provocando stili di vita negativi.

Così pure il Forum delle Associazioni familiari ha ripetutamente chiesto al legislatore e ai pubblici amministratori che vi sia chiarezza sulla normativa specifica del settore e sul ruolo delle autorità competenti; che sia esercitata attività di controllo ai vari livelli, con l'applicazione delle dovute sanzioni in caso di inadempienza; che venga garantito un sistema di comunicazione attento ai valori della persona e del vivere civile, al rispetto della verità, delle tradizioni e della cultura italiana e non deleterio per l'educazione morale, sociale, psicologica, affettiva degli utenti.

Dalla pluralità di tali problematiche si intende proporre **una prospettiva** che riassorba in forma **unitaria** indicazioni operative e metodologiche concrete.

Certamente comunicare con i nuovi media, e soprattutto attraverso Internet, strumento formidabile di conoscenza, presenta numerosi vantaggi per i minori: facilita le relazioni con altre persone, dà la certezza di essere ascoltati, il beneficio di rimanere anonimi, la possibilità di usare la fantasia nell'immaginare l'altro e di mentire nel descriversi dando un'immagine positiva di sé. Questi vantaggi, se così possiamo chiamarli, molto spesso offrono al minore l'euforia di una libertà illimitata e l'ebbrezza d'essere seducenti.

Questi sono alcuni dei motivi per cui oggi un numero sempre crescente di ragazzi si relaziona al mondo quasi esclusivamente tramite gli strumenti tecnologici (*chat, sms, social network*), nascondendosi però dai rapporti reali e dalla "sfida a crescere" che questi comportano. In realtà, nella rete non troviamo solo la bellezza di Internet, ma anche il suo degrado: pornografia, pedopornografia, violenza, molestie virtuali, truffe, scommesse, vendita indiscriminata di sostanze nocive alla salute, *grooming* (adescamento dei minori), istigazioni al suicidio, siti pro anoressia e bulimia, l'adescamento nelle sette.

Tutto questo può essere altamente nocivo per i minori, soprattutto nell'età adolescenziale, che si caratterizza come la fase della vita in cui il ragazzo comincia a uscire dal nucleo familiare e a confrontarsi con il resto della società. I ragazzi incuriositi da ciò che non conoscono e da ciò che è proibito, in rete trovano ampio spazio per soddisfare le loro curiosità.

Non si tratta di "demonizzare" o "criminalizzare" Internet, ma di conoscerne a fondo pregi e limiti. I pericoli cui vanno incontro i bambini e i ragazzi "digitali" nascono da un uso non corretto della rete, che dovrebbe essere compito delle agenzie educative prevenire. Un bambino, a causa del suo sviluppo cognitivo, non ha ancora sviluppato un pieno senso critico verso tutte le informazioni che gli pervengono. Internet è un grosso mezzo di informazione ma se il bambino viene lasciato solo, potrebbe imbattersi in siti e

informazioni non adatte alla sua età. I bambini che navigano o *chattano* su Internet potrebbero essere “catturati” dalla rete, non riuscendo a fare alcuna differenza rispetto alla realtà in cui essi vivono. Possono entrare nei canali di *chat* e credere di dialogare con i coetanei, ma potrebbero anche imbattersi in persone che vogliono approfittarsi della loro ingenuità.

Internet e i nuovi media, inoltre, contribuiscono ad aumentare la tendenza dei ragazzi a chiudersi tra le mura domestiche, nella propria camera (dove spesso il PC o la TV sono collocati) per tempi sempre più lunghi, con l’evidente rischio di isolamento, straniamento, individualismo (vedi l’indagine *Media, Communication and Information Technologies in the European Family*, aprile 2010) con ripercussioni anche fisiche (es. obesità). Si chiudono, al riparo dalla realtà concreta, che spaventa sempre di più, e a cui preferiscono una realtà virtuale - magari falsa ma appagante - che al genitore poco informato, spesso assente da casa, appare comunque “sicura”. Si realizza una forte estraniamento dalla dimensione relazionale, propria dell’umano.

Per questo, è necessario che si intraprendano azioni a vari livelli per garantire una conoscenza maggiore e un Internet più sicuro per tutti, e in particolare per i minori. Nello specifico, possiamo suddividere le azioni in due ambiti principali:

- la sensibilizzazione del pubblico, soprattutto dei genitori e la formazione degli educatori (scuola);
- la lotta contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea.

La sensibilizzazione del pubblico, soprattutto dei genitori, e la formazione degli educatori

I genitori devono assumersi la responsabilità di stare vicino ai loro figli, di essere educatori presenti e competenti. Non si può lasciare in mano ai propri figli uno strumento di cui non si conoscono le potenzialità e, di contro, i pericoli. Non ci si può nascondere dietro a deboli motivazioni, quali “io non lo so usare”, “loro sono più bravi di noi”, “la tecnologia non fa per me”. I genitori devono conoscere i rischi cui i loro figli vanno incontro se lasciati soli davanti al computer, e agire concretamente per prevenire tali rischi. L’elenco che segue, certamente non esaustivo e già di pubblico dominio come pure il successivo, presenta una serie di azioni e attenzioni educative che possono essere applicate anche da chi non dispone di sofisticate competenze informatiche:

- tenere il computer in un posto centrale della casa, e non nella stanza dei ragazzi: il computer dovrebbe essere uno strumento per attività che coinvolgono tutta la famiglia, non un pretesto del bambino per isolarsi;
- imparare a usare Internet per riuscire a capire che cosa fanno i propri figli;
- cercare di conoscere gli amici in linea dei propri bambini, leggere e visionare con i propri bambini le e-mail che ricevono;
- aiutare i propri bambini a usare il computer in maniera equilibrata, stabilendo regole e tempi precisi di utilizzo: molti bambini si appassionano troppo al computer dimenticando di giocare con gli amici reali;
- assicurarsi che i bambini comprendano che non possono incontrare nessuno nella vita reale, conosciuto in linea, senza il consenso dei genitori e che le persone conosciute in Internet non sempre sono così sincere su chi sono;
- insegnare ai propri bambini a non dare informazioni personali alle persone che incontrano in linea, specialmente in luoghi pubblici come le *chatroom*;

- tenere i bambini lontani dalle *chatroom* a meno che non siano controllati;
- incoraggiare discussioni con i propri bambini su ciò che trovano divertente in linea;
- insegnare ai propri bambini a non rispondere quando ricevono e-mail offensive o dannose, messaggi da *chat* o altre comunicazioni, specie su temi sessuali;
- seguire i propri bambini quando sono in linea e vedere dove vanno, pur senza pressarli troppo; se non si può essere in casa quando i bambini sono in linea, usare *browser* di protezione per tenerli sotto controllo nelle navigazioni autonome;
- installare sul proprio computer un programma che memorizzi gli indirizzi Internet visitati dal proprio figlio e controllare quali siano quelli da lui più frequentati;
- in generale, insegnare ai propri bambini quali possano essere i rischi di Internet senza terrorizzarli e senza dimenticare che la Rete è come il mondo reale, che si può esplorare con un minimo di prudenza e precauzioni in modo positivo.

È assolutamente importante che queste semplici ma fondamentali indicazioni siano portate a conoscenza di tutti i genitori, e che tra i vari soggetti coinvolti – associazioni familiari, fornitori di servizi Internet, enti locali, pubbliche autorità ai vari livelli – si realizzi una fattiva collaborazione nel sensibilizzare i genitori sulle sfide e sui compiti che le nuove tecnologie comunicative comportano. Ad esempio queste semplici indicazioni sarebbe bene fossero capillarmente diffuse attraverso le istituzioni pubbliche interessate (Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero delle Telecomunicazioni, scuole di ogni ordine e grado), sulla scorta delle campagne di comunicazione sociale dei vari enti governativi.

In particolare, anche la scuola è responsabile nell'utilizzo di Internet, a cui viene spesso delegata la funzione di ricerca, spingendo così i minori nella rete senza opportune conoscenze e competenze, spesso senza rendersi conto della difficoltà da parte dei bambini e ragazzi, specialmente i più piccoli, a filtrare le notizie per importanza e attinenza o di scegliere e verificare le fonti. C'è quindi il rischio che la ricerca in rete si riduca a una raccolta banale di "copia e incolla", fatta di informazioni stereotipate, e il rischio più generale di una banalizzazione e omogeneizzazione del sapere che non può non preoccupare. Viceversa, la scuola può essere veicolo di formazione e informazione anche dei genitori, attraverso la distribuzione di materiale informativo e l'apertura di corsi di alfabetizzazione informatica.

La lotta contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea

Rispetto ai problemi e ai rischi che pone un uso distorto di Internet, accanto all'opera da compiere con e attraverso le famiglie, cruciale è anche l'intervento che compete alle pubbliche autorità, a partire da Parlamento e Governo, per reprimere tali comportamenti. Varie sono le azioni che possono e debbono essere intraprese; qui ne forniamo un primo elenco indicativo:

- creare punti di contatto telematico e linee di assistenza telefonica diretta cui il pubblico può segnalare i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi riscontrati in Internet, e promuovere l'esistenza di tali servizi dandone ampia pubblicità;
- contrastare con adeguate normative i comportamenti dannosi in linea, in particolare il *grooming* e il bullismo;

- stimolare l'applicazione di soluzioni tecniche per lottare adeguatamente contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea, e informare l'utente finale delle possibili modalità di applicazione di questa tecnologia;
- incoraggiare la progettazione, lo sviluppo o l'adattamento e/o la promozione di strumenti tecnologici efficaci, in particolare quelli messi a disposizione gratuitamente e agevolmente utilizzabili da tutti gli interessati, atti a contrastare adeguatamente le attività pericolose per i minori;
- promuovere l'adozione di un marchio di qualità – del tipo *Internet amico della famiglia* – per i fornitori dei servizi (*software, browser, portali, ecc.*) in modo che qualsiasi utente possa facilmente accertare se un determinato fornitore segua o meno un codice di condotta rispettoso di determinati standard etici;
- promuovere l'utilizzo da parte degli utenti finali di filtri che impediscano che l'informazione potenzialmente lesiva dell'integrità fisica, mentale e morale dei bambini affluisca attraverso le tecnologie in linea;
- sostenere e promuovere le misure per incoraggiare la messa in linea di contenuti positivi per i bambini;
- monitorare l'efficacia degli strumenti messi a punto, in cooperazione con l'industria di Internet, per consentire agli organi di polizia di rintracciare i responsabili di reati cibernetici;
- rafforzare la collaborazione, lo scambio di informazioni, di esperienze e di migliori prassi tra tutti i soggetti interessati, incoraggiandoli a sviluppare e attuare sistemi di autoregolamentazione e coregolamentazione adeguati.